



LE PREALPI nel 1910

Il nostro giornale nel 1909 ha potuto finalmente uscire una volta al mese, con quella regolarità che è il primo elemento per la serietà di una pubblicazione. Abbiamo assunto la direzione della Rivista affidataci dalla fiducia del Consiglio cogli intendimenti di portare al nostro foglio delle migliorie di immediata attuazione e colla speranza di attuarvi in avvenire delle trasformazioni più importanti al punto di portare il nostro foglio all'altezza di una vera e propria Rivista turistica-geografica regionale, gradita al pubblico oltre che ai nostri soci, ricca di notizie dai centri prealpini della regione dei laghi, che è la più adatta per fornire argomenti belli, interessanti, variati.

Nell'iniziare lo svolgimento di questo programma noi abbiamo cercato e siamo riusciti ad ottenere alla nostra Rivista una maggiore diffusione coi cambi, col fornirne le sale di lettura cittadine, le società tutte affini, e cogli abbonati, raccogliendo alcune notevoli soddisfazioni, per cui vediamo ormai il nostro periodico bene avviato a raggiungere il posto che gli spetta sia come emanazione di una Società forte come la nostra, sia come organo di una Federazione ricca di associazioni, sia per la larga regione d'Italia che essa è chiamata ad illustrare. Ma perchè codesto programma si svolga ed il progresso del periodico sia sempre ascendente è necessario che i soci stessi, i soci per primi, comprendano che spetta a loro, alla loro collaborazione, oltre che al loro affetto esserne gli artefici principali, per quantità e qualità di articoli, per frequenza di notizie varie dai vari centri prealpini che ora ci mancano quasi interamente. Se tutti avessero

questo pensiero in mente i nostri soci viaggianti ed i nostri soci ed amici di fuori, il giornale sarebbe senza fatica, ricco, vario, interessante. Invece la Direzione sola sa quanta fatica deve spendere per strappare ai soci una notizia, una relazione, una sola almeno delle tante, innumerevoli fotografie che i soci raccolgono.

Tengano però presente i soci che la Direzione della Rivista osserva il massimo rispetto per i manoscritti dai soci inviati, ma intende che i medesimi di questo rispetto siano meritevoli; quindi non ripetizioni, non banalità, non piccolezze si vogliono, ma spunti vivi, chiari, ben scritti se di indole artistica, e precisi se di indole itineraria e geografica.

Avanti dunque; la fatica del direttore è inutile se i collaboratori dormono, come è inutile quella dei medesimi se dorme il direttore. Ma questo ultimo non intende dormire quando i nostri soci, i nostri collaboratori anche non soci delle valli prealpine e delle società federate avranno stretto colla nostra Rivista codesti legami più intensi, allora sarà il momento di mandare ad effetto le trasformazioni maggiori che noi progettiamo per essa: la modificazione del formato, la copertina artistica, la tavola illustrata in ogni numero, la vendita al pubblico più intensificata e siate certi che quando tutti saranno pronti a dare alla Rivista un sangue ed un'anima giovane nuova e viva anche il Consiglio si troverà incoraggiato a preparare quelle maggiori spese che tali miglioramenti richiedono.

Attendiamo la prossima Assemblea nella speranza di sentire che tutto quanto abbiamo in cuore e vi abbiamo esposto sia anche nel desiderio e nel cuore di tutti voi. Allora soltanto lavoreremo fiduciosi e contenti.

AVV. ANNIBALE ANCONA.

ESCURSIONI DEI SOCI

AL SEMPIONE (Giorni 1 e 2 Gennaio 910)

Una gita per primo d'anno? Al Sempione, ha detto qualche socio sciatore, memore delle sciolte deliziose fatte sulla strada napoleonica; l'idea così lanciata fu subito accolta con entusiasmo, ed ecco composto un gruppo di gitanti. Ma conseguentemente anche i non skiatori pensando ad una gita bella ed economica avranno rivolte le loro aspirazioni a tale valico, che offre comodità ferroviarie ed un ospizio gratuito.

È così che alla chetichella, senza disturbare la gita sociale, si radunarono quasi trenta gitanti pel Sempione. I più partirono l'ultimo dell'anno per passarlo a Domo-dossola e per effettuare poi con maggiore comodo la salita; gli altri lasciarono la città solo la mattina, coll'ansia di raggiungerli almeno al villaggio del Sempione.

Il treno parte alle 4.55 e fila per le campagne buie in mezzo a paesi ancora addormentati. Giunti alle ridenti rive del Verbano, quando i primi alberi annunciavano il ridestarsi della natura e degli abitanti, si notò un risveglio anche tra noi e parecchi diedero mano ai sacchi per uno spuntino. Non a torto, perchè prima della colazione si dovevano percorrere a piedi più di quindici chilometri in continua salita per portarci a 1480 metri al villaggio del Sempione ed arrivarvi certo non prima del tocco.

Intanto passavano in rapida cinematografia Meina, Belgirate, Stresa, più i ridenti paeselli della Val d'Ossola. L'umore si fece più gaio e si incomincia a gustare il viaggio. Adesso il treno filava per la valle di Vedro passando ponti, attraversando gallerie sempre a fianco il torrente incassato fra alte montagne. Così si passano parecchi villaggi, Preglia, Varzo, bello nella sua conca ridente, che ricorda il soggiorno tranquillo dell'Alpe Veglia, e si arriva ad Iselle. Eccoci già sulla carrozzabile, in gruppo serrato, pronti per la marcia.

Sostiamo un'istante presso il grande traforo davanti alla lapide che addita alla riconoscenza dei posterì quegli oscuri ma fecondi pionieri della civiltà che fransero le granitiche basi di questa

giogaia per affratellare sempre meglio i popoli. Affratellare? Oh sì! Poco oltre vediamo che la diffidenza ed il sospetto fanno procedere con alacrità l'escavazione di piccole gallerie laterali, fortificate e cariche di dinamite pronte per distruggere in pochi istanti l'opera colossale frutto di tante fatiche a costo di vite e di sangue!

Ora bando alle malinconie e avanti!

La strada è ottima, senza neve, la temperatura è mite e si cammina volentieri. In breve si arriva a Gondo ameno paesello posto in fondo ad un'orrida gola. Si procede subito e si passano il Rifugio IX e la vecchia caserma.

Al Gaby la strada supera un forte dislivello per raggiungere il villaggio del Sempione perciò si interna per circa un chilometro nella valle del Laquin, per poi ritornare più in alto verso il

Gaby. E' conveniente quindi prendere la buona accorciatoia mulattiera che dal ponte del Gaby sale direttamente fino quasi al villaggio del Sempione e ci fa risparmiare quasi 2 chilometri.

Verso il tocco giungiamo all'Albergo della Croce bianca, dove siamo accolti con assordante entusiasmo dai nostri compagni. Ed anche quella buona famiglia tedesca,

proprietaria dell'albergo, che si trovò assediata da una tale folla inaspettata, fece del suo meglio per accontentare tutti e riuscì ad imbandirci una colazione ottima, abbondante ed a prezzo più che onesto. Otto chilometri ancora ci separano dall'Ospizio; parecchi dei nostri già salgono sulle slitte, i cavalli sono attaccati e partono, con loro sono parecchie signore ed una gentile signorina, ma noi non li invidiamo, preferiamo fare del moto, anche per reagire ad un vento piuttosto rigido, ed eccoci sulla via carichi dei nostri attrezzi, chi colla piccozza, chi colle racchette o cogli sky e chi, più fortunato con niente del tutto. Salutiamo a sinistra la mole del Weismies che risponde adesso più che mai al suo nome perchè è perfettamente bianca.

Di mano in mano che si procede la neve ricopre con maggior spessore la strada, ma è tanto soda che si cammina speditamente. Passiamo quasi senza accorgercene sulla immensa frana del Fletschorn che obbligò alla ricostruzione di più d'un chilometro di strada. Al Rifugio VII il vento solleva un po' di nevischio che a dir vero



VILLAGGIO SEMPIONE.

non è troppo piacevole. Si incominciano a vedere nasi e orecchie rossi, ma oramai non mancano che due chilometri, coraggio! Poco oltre si ha la vista confortante del vecchio ospizio posto giù in una splendida conca tutta bianca, dove già passava la vecchia mulattiera romana del valico. Siamo quasi a 1900 metri. Un po' di salita, una svolta, ed ecco in una insenatura, il grandioso, Ospizio, (m. 2001). Si intravede appena, perchè tutta l'aria imbruna e le tenebre lentamente scendono ad aggravare l'impressione di freddo che l'immensa superficie bianca; ed il vento rigido hanno destata. Ci conforta il pensiero che là dentro saremo accolti da persone amiche, che vi troveremo ristoro di caldo, di cibo ed un buon letto. In pochi minuti eccoci giunti; ci vengono assegnate le camere e ci si serve il pranzo. In una sera d'inverno è spettacolo insolito per quei religiosi il trovare a tavola una quarantina di persone, e più insolito ancora deve essere stato il baccano che facemmo noi escursionisti. Era l'allegria che aleggiava sovrana sulla nostra comitiva, (e quando mai non è compagna alle nostre gite?) che ci faceva essere ciarlieri quasi più del solito se fosse possibile, ma rumorosamen-

te ciarlieri e qualche volta in modo che non bene si addiceva alla religiosità di quei luoghi. Ma il buon Rettore chiuse un occhio, perchè sapeva d'aver a che fare con dei giovani milanesi, tutti rispettabili, ma che in gruppo..... *Senatores boni viri, Senatus mala bestia.*

E quando, finito il pranzo, ci fermammo nel refettorio a giuocare, non solo ci permise di fumare, ma ci mandò anche parecchie bottiglie di vino, contrariamente alle abitudini dell'Ospizio.

La mattina per tempo gli skiatori erano già attorno sui campi adiacenti l'Ospizio. C'era una neve ottima, un cielo tersissimo, una luna splendida e la temperatura un po' rigida, ma sopportabile. La massa colossale del Fletschorn (4001) campeggia gigante, il Schönhorn ed il Terrarossa in questa fredda luce acquistano un'arditezza impressionante. Tutti sono avidi di godere il grandioso spettacolo. Alcuni salgono fino al ghiacciaio del Kaltwasser per poter guardare verso l'Italia, ma non sanno che bisogna spingersi fino oltre il passo del Kaltwasser sul ghiacciaio d'Aurona per

vedere l'Alpe Veglia, per cui ritornano un po' disillusi. In breve tutto l'interesse è rivolto agli skiatori; alcuni hanno la mania di provare. Ecco una signorina che per la prima volta mette i pattini, fare un po' di tombole, ma è coraggiosa, tenta e ritenta finchè nel breve giro di poche ore sa fare lunghi tratti mantenendo assai bene l'equilibrio. Ed ecco il Danelli che dapprima fa ridere colle sue mosse un po' troppo impacciate, ma che dimostra tanto ardore nell'esercitarsi da far ritenere che in breve riuscirà. I fotografi si divertono intanto a cogliere delle istantanee panoramiche e dei gruppi. Quando meno lo si aspetta vien l'annuncio delle 11.30 ed a malincuore bisogna avviarsi all'Ospizio per la colazione.

Ma un altro splendido divertimento sarà per gli skiatori la veloce discesa fino a Bérissal. Alle 13.30 sono già allestite le slitte per la discesa e partono due slitte cariche, precedute e seguite dagli skiatori. Vidi che un punto emozionante per qualcuno fu il tratto tra l'Alte e la Wassergallerie perchè a cagione della neve abbondantissima la strada era tagliata nella neve solo per la larghezza di un paio di metri all'incirca.

A destra un alto muro di neve ed a sinistra, senza alcun riparo, un salto d'una cinquantina di metri, perciò cogli ski bisognava procedere con riguardo. Bérissal era completamente disabitato, al rifugio II si fece un po' di sosta per attendere i ritardatari ed a Briga si compì la giornata con una cenetta alla Croce Bianca, il *rendez-vous* degli Escursionisti.

DE-SIMONI.



Il Consiglio avverte i soci che l'assemblea del 31 corrente è chiamata a scegliere e decidere la Gita Sociale del Sabato Grasso e li prega di presentare qualche itinerario per questa tradizionale nostra gita.

Nel contempo avverte che al nuovo Consiglio incombe urgente il dovere di preparare l'elenco delle gite mensili per il corrente anno e prega quindi tutti i soci che hanno delle buone idee in proposito di inviare presto alla Sede degli interessanti itinerari.



IL PIANO DELL'OSPIZIO VECCHIO D'INVERNO.

BILANCIO CONSUNTIVO

ENTRATE		Consuntivo 1908		Consuntivo 1909			
Contributi Sociali:							
Tasse d'entrata	L.	540	—	332	—		
Quote dei Soci	»	6357	50	7362	—		
Concorso dei Soci nelle spese di manutenzione dei rifugi	»			1550	68	9244	68
Proventi:							
Interessi sui libretti	»	15	65	33	75		
Utile vendita distintivi	»	82	70	60	70		
» » attrezzi, pedule, oggetti d'alluminio	»	218	70	256	60		
» » cartoline e diversi	»	—	—	241	10	592	15
Straordinarie:							
Buffet	»	93	—	73	—		
Diverse	»	172	45	20	40	93	40
Totale Rendite L.		7480	—			9930	23
SPESE E PERDITE							
Pigione e spese pei locali:							
Affitto	L.	651	25	730	—		
Valore locativo	»	38	11	10	11		
Assicurazione incendi	»	1	98	19	30		
Illuminazione e riscaldamento	»	226	56	279	07		
Manutenzione mobili	»	51	80	106	60		
Pulizia locali	»	166	35	204	20		
Diverse	»	32	10	22	60	1371	88
D' Amministrazione:							
Cancelleria	»	24	80	60	05		
Stampati	»	626	05	422	20		
Postali	»	323	60	436	50		
Diverse	»	34	10	17	95	936	70
Ordinarie:							
Associazioni e rappresentanze	»	135	—	127	65		
Attrezzi alpini	»	33	30	189	65		
Carte topografiche e biblioteca	»	115	50	281	30		
Gite mensili e ciclo alpina	»	370	95	325	10		
Giornale <i>Le Prealpi</i>	»	537	30	714	40		
Esposizione fotografica	»	109	85	97	45		
Segnalazioni	»	15	85	15	85		
Concorso capanna Pialeral	»	1000	—	3020	—		
Manutenzione rifugi	»	—	—	1976	24		
Diverse	»	—	—	40	50	6788	14
Straordinarie:							
Onoranze funebri (Zonca, Adami)	»	50	—	98	—		
Diverse	»	100	51	12	50	110	50
Deperimenti:							
a Mobili	»	47	81	40	—		
» Attrezzi	»	9	—	20	—		
» Carte topografiche e biblioteca	»	50	—	40	—	100	—
Perdite:							
Mensilità inesigibili	»	1500	—	700	—		
Diverse	»	—	—	23	10	723	10
Totale Spese L.		6256	77			10030	32

Attività al 1° gennaio 1909 come da precedente conto	L.	4918	21
aggiungesi la cassa gestione capanne e giornale <i>Le Prealpi</i>	»	449	07
Totale attività al 1° Gennaio 1909	L.	5367	28
Passività al 1° gennaio 1909 come da precedente conto	»	785	—
Attività netta al 1° gennaio 1909	L.	4582	28
Esercizio 1909 {	Rendite	9930	23
	Spese	10030	32
Maggiore Spesa	L.	100	09
	L.	4482	19

**Stato delle Attività e Passività al 31 Dicembre 1909
e confronto colla situazione al 31 dicembre 1908**

ATTIVITÀ

		Consuntivo 1908		Consuntivo 1909	
Fondo di riserva	L.	700	—	1000	—
Denaro in cassa	»	1188	16	621	34
Crediti:					
Deposito presso la Compagnia « Union des Gas »	»	30	—	30	—
Trimestre fitto anticipato	»	182	50	182	50
Verso soci per mensilità arretrate	»	1649	—	1347	—
Mobili, Cancellerie, stampati ecc. ecc.	»	400	—	562	30
Attrezzi, carte topografiche e biblioteca	»	400	—	340	—
Distintivi	»	18	70	14	40
Lanerie, cappelli ecc. ecc.	»	45	65	296	35
Coltelli per turisti, boraccie, picozze, sacchi, ecc.	»	212	25	523	70
Oggetti d'alluminio	»	91	95	161	—
Cartoline	»	—	—	30	85
Totale dell'Attivo	L.	4918	21	5109	44

PASSIVITÀ

Debiti:					
Verso i soci per mensilità 1910	L.	695	—	284	—
» N. Zaquini	»	90	—	196	60
» Fratelli Anghileri	»	—	—	72	—
» Biotti e Merati	»	—	—	24	—
» C. Donetta	»	—	—	47	25
» Diversi	»	—	—	3	40
Totale del Passivo	L.	785	—	627	25

RIASSUNTO

Importo delle attività	L.	4918	21	5109	44
» » passività	»	785	—	627	25
Eccedenza dell'Attivo	L.	4133	21	4482	19

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Milano, 17 Gennaio 1910.

Egregio Socio,

In conformità all'art. 12 dello Statuto Sociale v'invitiamo alla *Assemblea Generale Ordinaria* che si terrà la sera di **Lunedì, 31 corrente Gennaio, alle ore 20, nel Salone degli Esercenti (Piazza S. Sepolcro, N. 9)** per discutere ed approvare il seguente:

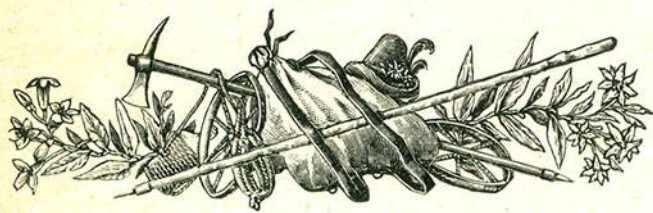
ORDINE DEL GIORNO.

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Lettura del verbale della seduta precedente;
3. Relazione morale del Consiglio - Relazione dei Revisori e approvazione del Consuntivo 1909;
4. Proposte di modificazioni allo Statuto;
5. Nomina dei tre scrutatori delle elezioni;
6. Elezione del Consiglio;
7. Gita di Sabato Grasso;
8. Proposte circa la modificazione del distintivo sociale;
9. Radiazione dei Soci morosi;
10. Nomina della Commissione per la celebrazione del ventennio della Società.
11. Comunicazioni diverse;
12. Proclamazione degli eletti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

NB. — Passata un'ora dalla convocazione l'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per comodità dei Signori Soci, la sera dell'Assemblea, un apposito incaricato sarà a disposizione di chi volesse versare le quote mensili.



GITE SOCIALI

MONTE MUGGIO (m. 1791)

31-12-909 e 1-1-910.

A ben festeggiare la fine d'anno convennero, nelle sale dell'Albergo Fontana, a Vendrogno, a lieto simposio, una ventina dei nostri soci che ben seppero, con cordiali ed ispirati brindisi e gaie risate, accogliere degnamente l'anno nascente.

In quel supremo istante di profonda, sentita cordialità il nostro cuore tutti ricordò; in modo speciale i cari compagni escursionisti, che pur essendo sparsi in cento ritrovi diversi, si sentono legati da un unico affetto sociale, e a tutti auspicammo un lieto anno novello.

Al mattino seguente l'allegra comitiva s'avviò per comodi sentieri e rapidi pendii, e lottando contro la furia del vento, arrivò in circa due ore e mezza alle Baite Monte Chiaro.

Che lieto contrasto la nostra rumorosa invasione con quel silente, bianco, tranquillo paesaggio!

Quivi, alla meglio riparati nelle abbandonate baite, si passò alla frugale colazione, a tenore non solo del programma sociale, ma anche a quello del nostro stomaco. Gli allegri frizzi e i vivaci schioppettii di una più allegra fiammata ci riconfortarono alquanto e poscia, rimessici in cammino, si affrontò coraggiosamente l'ultimo tratto di pendio che ci portò in meno di mezz'ora alla vetta.

Beachè il tempo non fosse dei migliori, pure la vista soddisfece i gitanti, e lasciò intravedere quanto da quella cima, in una giornata serena, dev'essere incantevole il panorama. Lassù poi, un po' di neve e una pozzanghera ghiacciata bastarono per procurare un divertimento senza pari ai sempre giovani escursionisti, compreso un compagno parigino che dimostrò per l'occasione un'insuperabile valentia.

La discesa comoda e divertente si effettuò pel versante di Taceno, ove si arrivò in tempo utile per gustare un buon pranzo, giustamente lodato, all'Albergo Legnone.

Il cortesissimo proprietario rimase certo soddisfatto dell'onore fatto al suo pranzo, poichè se la bella passeggiata aveva fornito a noi un piccante appetito, le gustose vivande così ben ammanite e il servizio inappuntabile, ci invitavano ad accogliere degnamente tutto quanto appariva e.... ben presto spariva dalla tavola.

La serata non fu meno lieta, con pochi salti e magri cori, è vero, ma con interessanti conversazioni, *en demi français*, intercalate da note fonografiche, sublimemente gaie.

La compagnia si suddivise la domenica, scendendo, una parte da Bellano e l'altra per la troppo sconosciuta Valsassina, a Lecco. Il tempo splendido procurò anche sul finir della gita un vero divertimento; ad ogni svolto nella comoda discesa, ci apparivano cime conosciute che si salutavano come amici cari, ai quali ci si sente legati d'antico affetto e a cui si dice con desiderio: torneremo presto.

Ciò che vi posso accertare è che, se i proverbi non mentono, tutti i componenti l'allegra brigata hanno assicurata un'annata splendida, ricca di gioie e fortune, perchè un così bel principio non può che avere una radiosa continuazione e fine.

A. CONTI.

ITINERARI e SEGNALAZIONI**APPENNINO LIGURE-PAVESE.**

Vi è una parte della Lombardia poco conosciuta agli Escursionisti Milanesi che, pur avendo io tentato qualche volta di renderla ad essi nota, rimase però quasi sempre scartata fra gli itinerari di gite sociali ed individuali, attirati forse i soci dalla abitudine e dalla grandiosità e imponenza delle Alpi piuttostochè dagli Appennini dei quali vo' parlare.

Gli Appennini che fan parte della Provincia di Pavia hanno monti di un'altezza limitata, il Lesima, il più alto dell'appennino ligure-pavese, arriva solo a 1724 metri: sono monti tondeggianti, verdi di pascoli e di boschi, di rado si incontra l'aspra montagna rocciosa, ma su quelle groppe di monti rincorrentisi in catena l'un l'altro, quali panorami si possono godere! Da queste ultime propaggini dell'Appennino che si riversano sulla Lombardia, distendesi davanti all'occhio l'immensa pianura padana, e nelle giornate serene nulla opponesi perchè lontano si possa ammirare l'infinita selva di punte che formano il confine settentrionale d'Italia: dalle Alpi Marittime alle Giulie l'occhio può spaziarsi enumerando le cime conosciute, e non credo di esagerare nel dire che questa catena dell'Appennino che si protende nella valle del Po possa denominarsi il belvedere delle Alpi.

Perchè gli Escursionisti conoscano un poco anche di questi monti e frequentino altre regioni dell'Italia nostra all'infuori delle solite note e scorazzate, io ho creduto bene di portare su di essi la sigla della nostra Società facendo segnalazioni a minio, colla convinzione che con questo pratico mezzo i soci trovino la via e l'incitamento per recarvisi.

Troveranno i buongustai vini squisiti e vitto a buon mercato, che certo gli esercenti colà non sono ancora gravati dalla tassa di famiglia. Troveranno accoglienze festose ovunque, diversi i dialetti, che gli intenditori dicono tramandati da vocaboli greci e dagli antichi popoli liguri. Di tutto un po' insomma troveranno, compreso il godimento che ognuno prova nel vedere nuove regioni facendosi un concetto proprio e istruendosi.

Le segnalazioni ch'io feci quest'anno sugli Appennini sono due. La prima da Varzi in Val di Staffora, che salendo per il costone del Boglietto e passando per le sorgenti della Staffora va alle Capanne di Cosola (m. 1500). Sono 5 ore circa di cammino che ci trasportano in regioni selvagge, dove però non sono lontani i paeselli, abitati anche d'inverno. Su quelle lunghe coste ondulate, per un poco di pratica che abbia fatto della strada, lo skiatore troverà d'inverno campi adattatissimi per il suo sport.

Non per far della *réclame*, che non sono officiato, ma dirò anche che lassù, vicino alle Capanne di Cosola, (m. 1500 circa) vi è un modesto alberghetto che certo, se fosse in altri posti, sarebbe più apprezzato, sia per la posizione sua pittoresca, sia (e questo ve lo dico più di nascosto ancora perchè il conduttore non aumenti i prezzi) per la modestissima spesa che incontrate. L'indirizzo dell'Alberghetto è Angelo Tambussi, Pej di Zerba (Ottone), Provincia di Pavia.

È questo un punto che serve benissimo per intraprendervi escursioni dei dintorni.

Per recarsi da Milano a questo posto, occorre andare in ferrovia fino a Voghera. Si può partire alla sera da Milano; da Voghera a Varzi vi è una diligenza che fa

per L. 1.50 il servizio, trasportandovi per una trentina di chilometri, in tre ore e mezza a quattro, lungo la Val di Staffora, coperta di vigneti.

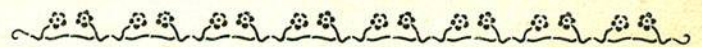
A Voghera indirizzarsi all'Albergo del Popolo dove hanno la rimessa le diligenze per Varzi. Attenti però che fino a che sarà costruita la già decretata ferrovia Voghera-Varzi sulla strada del Penice, siamo nel pieno dominio dei postiglioni e bisognerà pagar la *staffa* lungo la strada per far presto!

A Varzi, grossa borgata industriale, vi sono diversi Alberghi e buoni, dopo Varzi osservare le segnalazioni a minio.

La seconda segnalazione è collegata colla prima (almeno, da questo versante), perchè bisogna portarsi dove termina la prima per incominciare la seconda. Porta questa da Pej, uno dei più alti paesi dell'Appennino (m. 1300) sotto al valico delle Capanne di Cosola, in un'ora e mezza, fra selve di faggi veramente selvagge, all'erbosa vetta del M. Lesima, facilissima passeggiata, con panorama dei più vasti. Si ha la bella Val Trebbia inabissata sotto i piedi, e all'ingiro innumerevoli groppe di monti. In giorno sereno oltre che il panorama verso la Valle del Po, si ha verso sud (cosa ch'io non potei mai godere), la vista del mare. Un comandante di una nave che trovai lassù mi diceva che la gente di mare conserva una grande affezione per i monti. Le cime dei monti sono i primi sintomi della terra, della patria, che essi scorgono avvicinandosi, e sono le punte più alte dei monti, prima ancora dei porti che essi nominano e che li fanno palpitar della gioia del ritorno.

Codeste due segnalazioni da me fatte quest'anno sugli Appennini andranno a complemento di altre che spero ancora di fare e si allacciano esse a quella da me fatta anni sono da Serravalle Scrivia e Albera Ligure per il M. Ebro, potendo così in una sol gita fare la discesa per strada diversa da quella della salita e vedere nuove e interessanti località come la valle Borbera.

CESARE MORLACCHI.



Inaugurazione del Vessillo della ESCURSIONISTI BRIANTEI a Montevicchia.

Il 2 gennaio questa simpatica Società inaugurò il suo vessillo sotto il gran castano dell'Albergo della Pianta a Montevicchia.

La giornata primaverile, la confidenza subito stretta fra i Briantei e le rappresentanze delle altre società federate e la colazione ottima, fecero passare una lietissima giornata agli intervenuti, i quali, dato l'intervento delle graziose Mediolanine, ben volentieri improvvisarono, come degna chiusura, un ballo campestre che riuscì gradito a tutti, meglio che una veglia in uno dei soliti ambienti.

Intervennero alla cerimonia con vessillo: la *Federazione Prealpina* colla sua instancabile Vice Presidente e il Cassiere signor Cavalleri, poi la *Cusiana* di Omegna, l'*Escursionisti Monzese*, la *Stoppiani* di Lecco, la *Mediolanum femminile* con una numerosa schiera e la nostra *Escursionisti Milanesi* con i soci Caimi Paolo e Maria, Castiglioni, Revello, Robbiani, Valaperta.

Parlò all'inaugurazione il Presidente della *Briantei*, signor Astori e la madrina del vessillo

signorina Viganò Ambrogina, poi la Professoressa signora Cavalleri Mazzucchetti per la F. P. Al banchetto parlò con efficaci parole, Caimi, per la Escursionisti Milanesi, e Garga per la C. C. A. C. — Mandò un saluto per telegrafo il sig. Casati della *Briantei*.

Auguriamoci che molti altri importanti paesi seguano questo buon esempio di unirsi in piccoli gruppi per promuovere delle gite e auguriamoci anche che delle loro escursioni le Federate mandino relazioni alla nostra *Rivista* che è l'organo della Federazione Prealpina.

NOTIZIARIO.

Il 31 Dicembre scorso in Novara, dove si trovava in Seduta di Deputazione Provinciale, morì improvvisamente il Comm. Antonio Grober, presidente illustre del Club Alpino Italiano. Era nativo di Alagna e da moltissimi anni copriva l'importante carica circondato dall'affetto reverente di tutti i suoi consoci e dalla stima altissima di tutta la famiglia alpinistica anche al di fuori del Club Alpino Italiano. Gli Escursionisti Milanesi, memori delle cortesie da lui ricevute in varie occasioni hanno partecipato al generale cordoglio e mandano un saluto alla memoria del forte e nobilissimo vecchio.

La tragedia Alpina ai Laghi Gemelli.

Il giorno 27 dicembre scorso ebbe il suo epilogo una dolorosa tragedia che colpiva al 5 di quel mese la famiglia alpinistica bergamasca. Nella zona dei Laghi Gemelli, la neve altissima formando valanga, aveva seppellito quel giorno nei pressi dei laghi una comitiva di alpinisti di Bergamo e di Treviglio in escursione. Alcuni rimasti illesi aiutarono due di essi feriti a liberarsi dalla neve semi asfissianti e salvarsi. Solo il Rag. Oliva di Milano scomparve nella valanga e per quante e faticosissime ricerche si facessero allora dagli alpigiani, dagli alpinisti e dai

soldati non fu più possibile rintracciarlo. Le violente bufere di neve che si scatenarono i giorni seguenti impedirono ogni ulteriore ricerca, e la neve indurita custodì la sua vittima. Finalmente, dopo le più recenti piogge, nuove squadre avviate a riprendere le ricerche ritrovarono dopo due giorni di sondaggi il cadavere del povero Oliva proprio nel centro della valanga omicida. Trasportato a Branzi e di là a Treviglio vi ebbe il 29 imponenti funerali.

Nel fascino meraviglioso delle Alpi rivestite del candore invernale gli animi si perdono nel sogno e dimenticano. Ma la montagna, la natura aspra che vuole le sue vittime perde talvolta anche le esistenze: vite giovani, le migliori fibre, i cuori più aperti ad ogni miglior sentimento, attratti da quel fascino vi rimangono vittime. Tale era l'Oliva. La Società nostra s'inchina a questo nuovo martire della selvaggia bellezza alpina, divoratrice instancabile di uomini, che noi tutti, pur temendo, adoriamo, sempre.

A.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8. - Telef. 60-43

Emilio Cavenaghi

Via Carlo Cattaneo, 1

Specialità Vini in bottiglia

Ritrovo serale dei Soci
della **Escursionisti Milanesi**

CARTE GEOGRAFICHE e TOPOGRAFICHE

in diverse scale, comprese quelle a 100, 50 e 25 mila
con **IMPIANTO PER MONTATURA IN TELA** sia in formato tascabile per uso Alpinisti, che da appendere, per uso Scuole, Uffici, Società, e Case di Commercio.

Cartoleria GIUSEPPE TAGLIABUE

MILANO - Via Malpighi, 7 (Piazzale Venezia)

Ristorante
in riva al Lago.

Panorama
incantevole su oltre
50 chilometri del
Lago Maggiore.

A 4 ore da Milano.

Biglietto a. e r.
Milano-Maccagno
Lire quattro.

Aperto tutto l'anno

Campo splendido
di pattinaggio.
Vedere notizie
settimanali in Sede.

Facilitazioni agli
Escursionisti
Clubs, Collegi, ecc.
Stanze da
L. 1.50 a L. 3.

